

Essere maledetti non è cosa facile da spiegare.

E non è semplice rendere l'idea a chi non si sia mai sentito completamente fuori luogo e fuori tempo, in ogni luogo e in qualsiasi tempo.

Pare un calcio ricevuto e mai restituito. Senza urlare e senza orrore. Essere maledetti significa soltanto ammutolire di stupore.

Uno stupore paralizzante e blasfemo, che sbianca di vergogna quando si confronta coi problemi del mondo, quelli "veri", che inchiodano le coscienze.

Proprio per questo si è "fuori" di quel tanto - che è troppo - e ogni "dentro" appare così stretto da levare il fiato. Si è maledetti quando non c'è scusa che tiene, o amico che resta.

Quando si è così soli con se stessi che anche un malumore sarebbe di compagnia. E tutto intorno il mondo par aver esaurito le parole.

Non solo quelle buone.

Essere maledetti non è cosa facile da spiegare.

E non è semplice rendere l'idea a chi non si sia

mai sentito completamente fuori luogo e fuori tempo, in ogni luogo e in qualsiasi tempo.

Pare un calcio ricevuto e mai restituito. Senza

urlare e senza orrore. Essere maledetti significa soltanto ammutolire di stupore.

Uno stupore paralizzante e blasfemo, che sbianca di vergogna quando si confronta coi problemi del mondo, quelli "veri", che inchiodano le coscienze.

Proprio per questo si è "fuori" di quel tanto -

che è troppo - e ogni "dentro" appare così stretto da levare il fiato. Si è maledetti quando non c'è scusa che tiene, o amico che resta.

Quando si è così soli con se stessi che anche un malumore sarebbe di compagnia. E tutto intorno

il mondo par aver esaurito le parole.

Non solo quelle buone.